

"AGGIORNAMENTO 4 MINUTI 38 SECONDI"

di Giovanna Corsetti

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora com'è andata a finire? Qualche volta torniamo sui nostri passi. Nel 2004 c'eravamo occupati di sicurezza negli aeroporti, e avevamo visto, fra le varie cose, per esempio che c'erano problemi sull'aeroporto di Palermo, Reggio Calabria e Firenze. Vediamo qual'era il problema su Palermo.

DA REPORT "4 MINUTI E 38 SECONDI" DEL 18/03/04

PILOTA ANONIMO

Queste sono le piste dell'aeroporto e questa è la montagna, Monte Pellegrino, che è molto vicino all'aeroporto e ci sono dei canali, attraverso i quali si incanala appunto il vento, e questo vento ha normalmente una conformazione irregolare che dà problemi agli aeroplani in avvicinamento.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

E' il wind shear, raffiche di vento irregolari ed impreviste, per gli aerei un vero pericolo.

FILIPPO CAPUANO - COMANDANTE ALITALIA

Di solito il fenomeno si presenta a quote molto basse, intorno ai 200 metri, 200/250 metri, si può sentire l'aeroplano che scappa via... e quando si presenta a bassa quota i tempi di reazione vanno dai 3 ai 5 secondi. Dipende un po' dal tipo dell'aeroplano e dall'intensità del fenomeno.

GIOVANNA CORSETTI

E cosa si può fare in 3 secondi a 200 metri dal suolo?

FILIPPO CAPUANO - COMANDANTE ALITALIA

Salvarsi la pelle!

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Sono molti gli incidenti su Palermo-Punta Raisi, attribuibili al wind shear o su cui comunque, come si legge da questa interpellanza parlamentare, grava il sospetto di wind shear.

FILIPPO CAPUANO - COMANDANTE ALITALIA

Il problema è quello, fornire più elementi per poter prendere una decisione corretta. Poi dico è facile, insomma, quando poi si è sbagliato, è facile dire, ah mannaggia il pilota ha sbagliato! Proviamo a dargli le cose che gli servono.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Per esempio, per aiutarlo a salvarsi la pelle, un sistema ci sarebbe. Piazzare a terra negli aeroporti a rischio, come Palermo, Genova, Reggio Calabria, otto in tutto, dei rilevatori di Wind shear. Il solo aeroporto dove si è tentata un'installazione è proprio Palermo, ma ci provano da 10 anni senza risultati. E' normale che ci vogliano 10 anni?

FILIPPO CAPUANO - COMANDANTE ALITALIA

Assolutamente no. Le soluzioni già ci sono, basta semplicemente applicarle.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'avranno installato questo rilevatore?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

5 anni fa avevamo visto che atterrare a Palermo può essere pericoloso perché l'aeroporto collocato fra la montagna e il mare è sottoposto a delle forti variazioni di vento a terra. Da anni dovrebbe quindi funzionare un sistema di rilevazioni di questo fenomeno che si chiama

wind shire. Giovanna Corsetti è tornata in pista per vedere com'è andata a finire all'aeroporto di Palermo, ma anche Reggio Calabria e Firenze.

GIACOMO TERRANOVA – AMM. DEL. SOCIETA' DI GESTIONE AEROPORTO PALERMO

Quello che è stato fatto è tutto quello che tocca sia l'innalzamento e il potenziamento dei sistemi esistenti e la parte informatica. L'ultimo elemento, il più significativo, ossia l'installazione del radar è quello che ancora rimane fuori.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

L'aeroporto il suo dovere l'avrebbe anche fatto! Rispetto a 5 anni fa è stata ripavimentata e risistemata la segnaletica in pista e potenziati i rilevatori di wind shear, ma come rileva l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Volo, il Palermo wind shear detection system, di fatto non funziona, poiché il comune su cui andrebbe installato il radar meteorologico, non dà l'autorizzazione!

GASPARE PORTOBELLO - SINDACO COMUNE ISOLA DELLE FEMMINE

Non è un capriccio del sindaco. Io sono portatore di interessi diffusi, la mia cittadinanza, non vuole il radar. Noi abbiamo fatto due grandissime manifestazioni, perché la gente è molto preoccupata, perché non sappiamo che tipo di ricadute hanno sulla salute umana.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Come tutti i radar anche quello meteorologico ha le sue emissioni ed i cittadini che abitano intorno all'aeroporto sono preoccupati. Responsabile del progetto e dell'installazione del radar è l'ENAV, l'ente nazionale per l'assistenza al volo, a loro chiediamo se ci sono rischi per la salute.

MASSIMO GARBINI - DIRETTORE GENERALE ENAV

Dalla nostra valutazione tecnica, assolutamente no! Le emissioni, la quantità di energia, è ben al di sotto dei limiti di legge.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Nessuna emissione fuori legge, ma i cittadini sono ancora preoccupati.

MARCELLO CUTINO – ASSESSORE AMBIENTE COMUNE ISOLA DELLE FEMMINE

Nascono delle forti preoccupazioni, delle perplessità, leggendo la relazione accompagnatoria del progetto. L'area per la quale si prevede il superamento delle prescrizioni di legge si estenderà fino ad una distanza di 6,3 km nella direzione di puntamento.

L'antenna si trova alle spalle del centro abitato e va a guardare, lo scalo Falcone Borsellino. Nel mezzo abbiamo il centro abitato di Isola delle Femmine. Loro stessi, cioè, quindi l'ENAV, ci scrive che il centro abitato, debba essere costantemente irradiato da un fascio elettromagnetico, pericoloso, in quanto supera i limiti di legge.

MASSIMO GARBINI - DIRETTORE GENERALE ENAV

Quella parte del nostro studio, dice, la condizione per cui questo danno si verificherebbe, è se l'antenna guardasse al di sotto degli zero gradi di orizzonte, ma il radar guarda in cielo e non guarda in terra, cioè in parole veramente povere, se io sparo l'energia elettromagnetica a terra dove vivono i cittadini, chiaramente li impatta, se io guardo in cielo perché devo guardare gli aeroplani, l'energia va in cielo.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

La soluzione però, secondo gli amministratori, sarebbe quella di installare il radar da un'altra parte.

GASPARE PORTOBELLO - SINDACO ISOLA DELLE FEMMINE

Io dico, saltiamo il centro abitato, mettiamolo qua, da qua irradia qua e io mi salto il centro abitato.

MASSIMO GARBINI – DIRETTORE GENERALE ENAV

Noi in quelle altre posizioni, non abbiamo copertura radar.

GIOVANNA CORSETTI

Cioè non serve a niente?

MASSIMO GARBINI - DIRETTORE GENERALE ENAV

Non serve a niente.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Il posto è lì. Dove ora c'è la palma dovrebbero installare il radar meteo, intorno c'è l'ex base nato della Marina Militare, oggi tornata al demanio dello stato e su cui sia l'ENAV che il Comune di Isola delle Femmine hanno un progetto, ma qual è quello del comune?

MARCELLO CUTINO - ASSESSORE AMBIENTE COMUNE ISOLA DELLE FEMMINE

La stessa Regione, lo stesso Assessore al Territorio e Ambiente, quasi nello stesso periodo in cui veniva anche avanzata richiesta da parte dell'ENAV di procedere a quell'installazione, stipulava un protocollo di intesa con il comune, con le università, con le associazioni, con la Provincia di Palermo per andare a costituire un centro di biologia marina.

Chiaramente i paradossi della nostra regione, nello stesso tempo noi scegliamo la stessa area per l'installazione del radar meteo.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Il progetto radar per il controllo del wind shear parte nel 2005, il 9 febbraio 2007 viene firmato un protocollo d'intesa per creare, con finanziamento europeo di 50 milioni di euro, un centro di biologia marina, nel rispetto delle riserve e delle aree marine protette già esistenti e per preservare la bellezza del territorio.

Il 14 agosto 2008 la regione Sicilia decreta che il radar è essenziale per la sicurezza dei voli e con variante urbanistica ne consente l'installazione, ma poi nel tira e molla tra ENAV, aeroporto radar e parco marino, ecco come va a finire.

GASPARE PORTOBELLO - SINDACO COMUNE ISOLA DELLE FEMMINE

In merito, infine alla possibilità, qualora si pervenisse alla determinazione di non realizzare il radar citato, di allocare nella stessa area un acquario, si assicura fin d'ora la massima celerità nell'adozione degli atti necessari, di competenza di questo assessorato.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Vuol dire che il centro di biologia marina ed i suoi 50 milioni di euro di finanziamento europeo, sono certo più appetibili ed utili per lo sviluppo del territorio che avrà quindi, sempre più visitatori e turisti che poi, atterreranno nell'aeroporto di Palermo, dove ci terremo il wind shear.

E ora direzione Reggio Calabria.

DA REPORT "4 MINUTI E 38 SECONDI" DEL 18/03/04

PILOTA ANONIMO

L'aeroporto di Reggio Calabria, è l'unico aeroporto in Italia dove c'è bisogno di un addestramento specifico per il comandante. Il profilo della pista è questo: è una pista fatta a conca, è avvallata in questo modo, si atterra sempre in discesa, in pratica. La pista che useremo noi è quella che si vede un po' meglio, l'altra ha le montagne contro, quindi non si può usare né in un senso, né nell'altro.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

L'unica pista utilizzabile dell'aeroporto di Reggio Calabria, si può usare solo in un senso, altrimenti si hanno contro vento e montagna, perciò, sempre nel vento, si fa una bella virata di 180 gradi, poi, quando finalmente si atterra, la pista è in discesa, a conca, ovvero è sprofondata, perché costruita troppo vicino al mare e invece di porre rimedio, si chiede un

brevetto speciale, ovvero si obbliga il pilota ad imparare ad atterrare in questa specie di trappola.

PILOTA ANONIMO

Tutto intorno all'aeroporto ci sono dei palazzi, cioè l'abusivismo edilizio, a Reggio Calabria, è arrivato fino alla rete dell'aeroporto. Questa cosa impedisce di usare la pista in tutta la sua lunghezza. Ci sono queste barrette bianche vuol dire che la pista è accorciata.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Questo era il 2004, quando ci eravamo occupati dell'aeroporto Tito Minniti di Reggio Calabria, per ottobre 2009 è previsto l'allungamento della pista.

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

C'è un ritardo. Il prolungamento della pista è in ritardo, perché doveva essere consegnato ad ottobre, l'aeroporto di Reggio Calabria, rimane un aeroporto difficile, come è testimoniato dal fatto che per atterrarvi c'è bisogno di una particolare abilitazione.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

In altre parole si continua a chiedere al pilota di fare i salti mortali, almeno fino a quando le infrastrutture non saranno realizzate.

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Nel nuovo accordo di programma, noi dovremmo riuscire ad eliminare queste criticità, però, voglio dire, ci vuole una forte collaborazione da parte della regione e da parte della società di gestione.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

E gli enti locali rispondono con 4 milioni di euro per rilanciare l'aeroporto e fare marketing di supporto alle compagnie. Ma che vuol dire?

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Riguarda i collegamenti e cioè, fatte le infrastrutture e mantenuto aperto l'aeroporto, bisogna che qualcuno ci vada.

GIOVANNA CORSETTI

Fatte le infrastrutture?

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Fatte le infrastrutture, però...

GIOVANNA CORSETTI

Cosa che... Noi possiamo dire che...

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Diciamo che, non è realizzata, però diciamo c'è già una condizione per la quale lo si può utilizzare. Per utilizzarlo, la regione o gli Enti locali, che sono i gestori dell'aeroporto, utilizzano finanziamenti regionali per dare degli incentivi alle compagnie.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Significa che a Reggio Calabria, per tenere aperto l'aeroporto da un lato, si chiude un occhio sulle infrastrutture e dall'altro si pagano le compagnie per atterrarci.

VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

La valutazione da fare in questo caso è: se questi quattrini, che sono pur sempre quattrini di tutti, anche se gestiti dalle autorità locali, servono a far sviluppare il territorio, o semplicemente servono, diciamo, per dare ai cittadini locali, l'illusione di poter viaggiare a prezzi stracciati.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

E a carico della finanza pubblica, per l'aeroporto di Reggio Calabria sono stati già spesi dal 2005 quasi 20 milioni di euro con risultati, evidentemente, poco efficaci se ora l'obolo deve ripetersi. E sempre a proposito di sicurezza, nel 2006, avevamo visto qual'era il problema dell'aeroporto di Firenze.

DA REPORT "4 MINUTI E 38 SECONDI" DEL 15/10/2006

ORNELLA DE ZORDO - CONSIGLIERA "UN'ALTRA CITTÀ" COMUNE FIRENZE

L'aeroporto di Firenze è praticamente accerchiato da tutta una serie di insediamenti.

CITTADINO

La prima cosa che si vede, sono proprio in testata, i palazzi di Castello. Quello è il centro delle Poste, il palazzo nero, più a sinistra l'Ipercoop, laggiù c'è il Polo Universitario scientifico, questa qui, di fronte a noi è la pista dell'aeroporto.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Tra palazzi universitari e supermercati, in mezzo c'è una pista, di poco più di milleseicento metri. Ogni misura è presa al pelo, basta un errore minimo o un imprevisto per finire con il muso sull'asfalto e il guard rail dell'autostrada, ed è già successo, nel '97. Secondo il comune di Firenze, intorno a questa pista, può starci ancora qualcos'altro.

ORNELLA DE ZORDO: CONSIGLIERA "UN'ALTRA CITTÀ" COMUNE FIRENZE

Ora l'ultimo pezzettino che apparentemente adesso è ancora verde, quello dove qui ci troviamo, verrà urbanizzata pesantemente, perché c'è già una convenzione con il Comune di Firenze da parte del proprietario Fondiaria, che è niente meno che Salvatore Ligresti.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Secondo le norme ICAO, per avere aeroporti sicuri, fino a trecento metri dalla pista non si dovrebbe costruire nulla, poi solo costruzioni molto basse e distanziate, altrimenti si è costretti ad atterrare così!

CITTADINO

C'è la gente la c'ha paura, abbassano il capo quando lo vedono passare.

VITO RIGGIO - PRESIDENTE ENAC

Noi non possiamo impedire alla autonomie locali di presentare progetti, che, per altro abbiamo già avvisato a essere in forte contrasto con la possibilità di espansione di un aeroporto che è già molto stretto, a meno che non si preferisca chiudere l'aeroporto.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Torniamo 3 anni dopo e troviamo i sigilli della Magistratura fiorentina che ha sequestrato l'area di Castello.

FRANCA SELVATICI - "LA REPUBBLICA"

Il sequestro dell'area di Castello porta allo scoperto un'inchiesta, in cui si ipotizzano dei fatti di corruzione sui rapporti tra il Comune di Firenze e la Fondiaria-Sai del gruppo Ligresti.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Sono gli ex assessori all'urbanistica Gianni Biagi e alle politiche sociali Graziano Cioni, gli uomini del comune di Firenze indagati per corruzione, in concorso con alcuni professionisti, uomini del gruppo imprenditoriale Ligresti e Ligresti stesso, proprietario dal 2001, dell'area di Castello. Nell'aprile del 2005 il Consorzio Castello, sempre del gruppo Ligresti e il Comune di Firenze, stipulano l'ultima di una serie di Convenzioni per lo sviluppo urbanistico di Firenze nella piana di Castello. L'indagine per corruzione, aperta dalla magistratura di Firenze, riguarda proprio l'attuazione della convenzione. Ma cosa prevedeva?

FRANCA SELVATICI - "LA REPUBBLICA"

Prevedeva, una parte di edilizia privata residenziale o anche commerciale, alcune funzioni pubbliche e un parco di 80 ettari.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Per un totale di 1 milione 400 mila metri cubi e poi un parco. L'area per il parco, 80 ettari viene ceduta a titolo gratuito al comune.

MAURIZIO DE ZORDO - ARCHITETTO

Per circa 3/4, queste aree subiscono un vincolo piuttosto severo da parte dell'aeroporto che è così vicino, c'è tutta una parte che è addirittura nella zona terminale della pista.

GIOVANNA CORSETTI

Tenerselo vuol dire che per oltre un terzo non...

MAURIZIO DE ZORDO - ARCHITETTO

Che comunque non ci facevano niente.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Certo l'aeroporto è proprio lì, "lungoparco", e anche se a caval donato non si dovrebbe mai guardar in bocca, vero è che il parco, come convenzione ordina, è essenziale, cioè senza il parco non si fa neppure tutto il resto.

FRANCA SELVATICI - "LA REPUBBLICA"

La magistratura si è resa conto che, mentre andava avanti, la parte privata, tant'è che nell'agosto del 2008 sono state rilasciate delle licenze a Fondiaria-Sai, per costruire, al palo rimaneva la questione del parco, che era essenziale e questo, secondo le accuse, significa da parte del Comune aver rinunciato all'interesse pubblico in favore del privato, che vuole costruire su quell'area.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Secondo i magistrati, "il Gruppo Ligresti poteva contare sulla collaborazione dell'ex assessore Biagi, per la soluzione di ogni problema sull'edilizia di interessi privati". Ma quando tutto sembra apposto, un imprevisto sparpaglia le carte, la proposta dei Della Valle di costruire il nuovo stadio, con la cittadella dello sport.

FRANCA SELVATICI - "LA REPUBBLICA"

E il sindaco dice: "sarebbe molto meglio farci il progetto Della Valle, a Castello, piuttosto che il parco, perché il parco sarebbe un ricettacolo di degrado"...

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Il Presidente del Consorzio Castello che non sa ancora di essere intercettato pensa che la proposta dell'allora sindaco di trasferire lo stadio a Castello sia solo per vincere le elezioni. E aggiunge che chi abita là già deve fare i conti con i rumori del traffico dell'aeroporto, figurarsi poi con i rumori dello stadio. E dice: "si è mai vista una discarica più intasata di quella"?

LEONARDO DOMENICI - EX SINDACO FIRENZE

Noi abbiamo sempre detto, apriamo un confronto per trasferire lo stadio non necessariamente nel parco di Castello. Poteva essere riconvertito parte dell'intervento di Fondiaria...

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Bisognava perciò metter d'accordo Ligresti e Della Valle per far spazio al nuovo stadio e l'ex sindaco Domenici ci prova, a tavola.

GIOVANNA CORSETTI

Questo è stato, come dire, opera della sua mediazione, il famoso pranzo che le imputano.

LEONARDO DOMENICI - EX SINDACO FIRENZE

Sì, lo so però sì ... Quella non è riuscita.

GIOVANNA CORSETTI

Cioè il gruppo Ligresti non era d'accordo a rinunciare a qualche casa?

LEONARDO DOMENICI - EX SINDACO FIRENZE

Non posso dire questo, in tutta franchezza. Diciamo che però quel tentativo non andò avanti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In tutto questo sembra si sia dimenticato il fatto che l'aeroporto è sempre lì e le norme internazionali sulla sicurezza aeroportuale impongono di non costruire, che non venga costruito nulla a ridosso. Comunque l'area in questione è sempre sottosequestro, le indagini non sono concluse, sindaco e assessori sono cambiati ed è probabile che quella convenzione debba essere riscritta. E siamo alla Buona notizia.